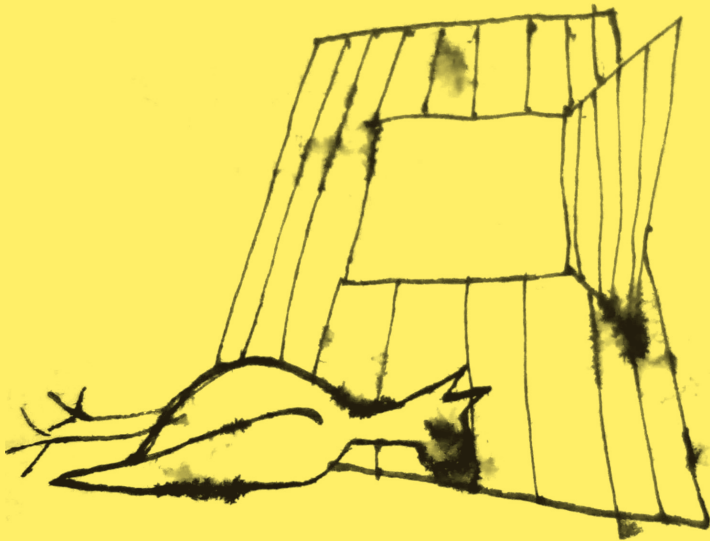


Niccolò Fettarappa Sandri

Apocalisse tascabile

Due testi teatrali per farla finita



Ronzani Editore

FUORICOLLANA

Niccolò Fetterappa Sandri

Apocalisse tascabile

Due testi teatrali per farla finita

Ronzani Editore

Ronzani Editore
© 2021 Ronzani S.r.l. | Tutti i diritti riservati | All rights reserved
www.ronzanieditore.it | info@ronzanieditore.it
ISBN 979-12-5997-098-5

INDICE

- 7 Uccidiamo i giovani (prologo)
- 13 Apocalisse tascabile
- 67 Nel mio bagno di sangue
- 101 Nota

Apocalisse tascabile è stato scritto alla fine del 2019 e va in scena per la prima volta a gennaio del 2020. Dopo periodi alterni di chiusura dei teatri, torna in scena a Siena nel 2021 dove vince il primo premio di In-Box 2021, grazie al quale si garantisce una lunga e acclamata tournée in tutta Italia. *Uccidiamo i giovani* è un manifesto di rabbia scritto nel periodo delle sopracitate chiusure, spesso utilizzato come prologo nelle recite di *Apocalisse tascabile*. *Nel mio bagno di sangue* nasce nel 2020, da frammenti e intuizioni appuntati durante i primi mesi di pandemia e si sviluppa nel 2021, durante la scuola di drammaturgia *Scritture* diretta da Lucia Calamaro. Il lavoro, prodotto da Sardegna Teatro, viene trasmesso su Radio 3 all'interno della rassegna *FUTUROpresente*, curata da Antonio Audino e Laura Palmieri. La drammaturgia si approfondisce e si sviluppa, divenendo la base di lancio del prossimo lavoro scenico.

UCCIDIAMO I GIOVANI

(prologo)

Non perché se lo meritano, ma perché è necessario.

E a farlo non servono degli addetti, ci pensano loro da soli.

E questo fa già piangere. Vederli, mentre si sporgono oltre il precipizio delle loro età, della loro serenità immeritata, mentre già dicono “*quando ero...*”, “*quando facevo...*”, “*allora potevo...*”.

Non sei più giovane, è ora che qualcuno te lo dica. Sei cresciuto, ne è segno il fatto che hai dei ricordi.

In generale sulla questione è difficile esprimersi in termini moderati: i vecchi dovrebbero vivere separati dai giovani. A forza di convivere, i vecchi sono diventati un modello da imitare. Ma non sono persone originali, i giovani, se tutto quello che hanno da fare è invecchiare.

Si comincia misurando la propria felicità con un *curriculum*. Si studia, si suda. E poi, a trent'anni, prendi sonno. Un diabolico abbiocco ti chiude gli occhi. Sei già dei loro.

Non c'è da allarmarsi, rientra tutto in un disegno perfetto: non lo dicono, ma tutti attorno a te segre-

tamente pianificano di invecchiare, sognano vite sessantenni.

L'età giovane così si converte in buono pasto per le dentiere affamate della terza età. Niente più che un ricordo buffo, un gadget in omaggio alla vecchiaia. I *giovani* sono un concetto giornalistico, chi ancora lo è, vive questa età come musical, un lacrimoso *teen drama* da gabinetto.

Dietro al ventenne, preme già il riposo. Da che si desiderava ardentemente l'eroismo, ora si prega per l'erosione. Anche io sto cambiando, empatizzo con le muffe. Ho guardato dentro di me e ho scoperto un centro anziani. I miei amici non li trovo più. Già socializzano con i loro futuri compagni di parrocchia.

Sclerosato e sciancato, bavoso e tripede dovrei anche io aggregarmi?

Il mio sogno di felicità appaltato a una stabilità economica, a tre/quattro metri quadri che mi garantiscano riproduzione e feci, che gioia.

Così ogni sera, dopo un paio di coiti sognanti sul divano comprato a rate, aggrapparsi al cuscino e sperare di non precipitare in un inconscio verminoso di incubi e rimorsi. Un sogno da carcasse.

Siamo costretti a invecchiare in anticipo, protestando per cose disprezzabili, ora richieste come

il pane. Noi vogliamo casa, lavoro, famiglia. Cose legittime, per carità, ma di una tristezza senza fine. Cose che vanno garantite, per permettere di non essere desiderate.

E questa è la peggiore cosa che ci hanno fatto: condannarci al moralismo.

Oggi si invecchia troppo in fretta, il feto al quarto mese fa muschio e già si sente pensionabile.

Vi saluto, giovani di ieri. Dio non muove un passo per voi. E fa bene.

APOCALISSE TASCABILE

I. MORIRE AL SIMPLY

(Inizia canzone Dall'Upim. Una livida luce illumina un carrello al centro della scena. 1 e 2 entrano in scena e trascinano in proscenio il carrello. Sono due ragazzi giovani. Indossano pantaloni corti e calzini tirati fino al ginocchio. A prima vista, si direbbero dei disadattati. Hanno la tipica espressione affranta di chi ha la loro età. Dopo un attimo di esitazione, si rivolgono al pubblico.)

2. In principio erano gli sconti.
1. E gli sconti erano presso Porta di Roma.
2. Porta di Roma è un centro commerciale che sta alla Bufalotta.
1. E la Bufalotta è periferia.
2. La periferia vuota, abbandonata a se stessa.
1. La periferia senza servizi, senza asili.
2. Una periferia puzzolente, una periferia discarica.
1. Ma anche una periferia violenta, una periferia sadica, la periferia che mena, mena forte.
2. Una periferia che se Pasolini, tiè!, fosse ancora vivo, non perderebbe occasione di morirci di nuovo, lui alla Bufalotta.
1. *(commentando)* Sì, lo fa sempre... *(poi avanza in proscenio, con piglio didascalico)*.

(2 gira il carrello nella sua direzione.)

1. Adesso, prendiamoci il nostro tempo per spendere due parole due sulla situazione della periferia a Roma. La periferia è un luogo brutale dove crescere. I bambini nascono nelle discariche, vengono allattati da pizza, kebab e criminalità organizzata. Statistiche alla mano, 10 bambini su 3 nascono analfabeti in periferia e ci rimangono analfabeti in periferia.
2. Porelli...
 1. Si limitano a comunicare tra di loro emettendo sordi versi gutturali o utilizzando i nomi delle fermate della metro B, l'unica forma di civiltà con cui sono finora entrati in contatto.
 2. (*come se componesse un complesso sillogismo*) Oh! Ponte Mammolo! Oh! Castro Pretorio! Oh, Annibaliano: aó!
 1. La situazione umanitaria nella periferia è disperata. Ben 18 bambini su 4 in periferia nascono fascisti e con la coda. (*Raccogliendo da terra il pupazzo di una bestiolina*) Abbiamo deciso di avvicinare questo giovane esemplare di periferico per stabilire un contatto. Giovane periferico, dicci: come ti chiami?
 2. Me stai a imbruttì?
 1. Me-stai-a-imbruttì, che gradevole nome. E dicci, Me-stai-a-imbruttì, ci vai a scuola?
 2. (*facendo il saluto romano*) Faccetta nera, bella abissina!

1. Come vedete gli date un dito e loro si prendono l'intero braccio. Non c'è niente da fare. Bisogna intervenire. È per questo che...
- 1,2. *(con il pollice)* Noi!
 1. Della società onlus «Palazzinari e costruttori S.p.a. Holding. Romaselamagnamocorpecorino» abbiamo deciso di aiutare bambini sfortunati come Me-stai-a-imbrutti ad avere un futuro, costruendogli attorno una vera e propria cinta muraria di centri commerciali, perché diciamolo...
 2. *(spupazzandosi Me-stai-a-imbrutti)* Diciamolo!
 1. Non c'è oggi fiaccola della civiltà più luminosa di un centro commerciale. Aiutiamo il giovane Me-stai-a-imbrutti a evolversi e diventare, magari un bravo e bel bambino dei Parioli, con una scuola privata e un corso serale di Taekwondo *(lancia via Me-stai-a-imbrutti, con una mossa di arti marziali)*.
 2. In principio erano gli sconti e gli sconti erano presso Porta di Roma.
 1. E io ero presso Porta di Roma. *(Portando il carrello, come se passeggiasse per un centro commerciale)*. È bello il centro commerciale, è bello cazzo. Tutto è sconto, scontrino, assaggi gratis. Ci sono i marchi, le veline, i sex symbol, le vetrine. Ma chi lo dice, ma chi lo dice che questa è periferia. Ma guarda qui che orgia di marchi, di colori, di profumi, di negozi. E poi ci sono tutti, ma proprio tutti, ma proprio, proprio tutti i negozi del mondo.

(Passa il carrello a 2. La battuta è un crescendo e ad ogni tot c'è uno scontro tra 1 e 2, che si scusano vi-

cendevolmente. Le scuse diventano via via delle urla infuriate.)

2. Adidas, Apple Store, Armani e Roma Store. Bata, Beauty, Bershka, Burger King e Bimby Bon. Calvin Klein, Calzedonia, Crocs & Diesel, Doppelganger. Equivalenza: Only Essenza, Esotica, Game Life, Game Stop, Game Store, Geox: 'a scarpa che respira. Intimissimi, intimissimi, intimissimissimi. Ipercoop, Kasanova. Marella, Melluso, Morellato. Napapijri, Nespresso. Prenatal, Premaman, Primadonna. Tezenis, Tim, Tim, Tim, Timberland, Tim. 3, 3, 3, 3, 3. Vans, Wind, Vodafone, Wind, Yamama... Yamama... Yamama-mai!

(Si scontrano, urlando. Tornano subito composti, frontali al pubblico.)

2. Al centro commerciale c'è pure il Simply.
 1. Il supermercato.
 2. Il discount.
 1. È bello qui.
 2. È così bello qui.
 1. Si sta così bene.
 2. Ma così tanto, tanto bene.
 1. Che io al Simply...
 2. Che io al Simply ci vorrei morire.
 1. Io qui voglio morire, al Simply. Una morte bella e

sottocosto, una morte a risparmio, una morte di polistirolo, una morte col codice a barre.

2. E quando morirò, morirò comprando.
1. Morirò come un suino da macello, mi tagliuzzeranno, mi spolperanno. Sarò rimpastato con altre carni, magari con le vostre carni. Di noi faranno dei magnifici tritati di carne, degli hamburger. Morirò come un sushi, morirò come un suvlaki pork.
2. Al Simply mangerei tutto, mangerei tutte le cose comprate nei vostri carrelli, mangerei i vostri carrelli, mangerei voi con i vostri carrelli, mangerei i vostri bambini nei vostri carrelli.
1. No, questo non puoi dirlo.
2. Tanto non è cannibalismo. Siamo tutti fatti della stessa carne.
1. Siamo tutti fatti di porchetta.
2. Siamo tutti fatti di simmental!
- 1,2. Carne Italiana!
1. Sì, siamo uguali. Lo dice anche la Costituzione...
- 1,2. Costituzione italiana!
2. Uguali come le figurine calciatori.
1. Siamo doppioni.
2. Qui siamo due.
1. Però siamo uno.
2. Siamo un due per uno.

(2 in braccio a 1)

1. Prendete e mangiate.
2. È il corpo del signore.

1. In realtà, è Pan Bauletto.
2. È il corpo del signore senza lieviti aggiunti e olio di semi di girasole.

(Tornando frontali)

- 1,2. Ideale per tramezzini!

(1 in braccio a 2)

1. Al Simply c'è anche il corpo del signore con grano saraceno, il corpo del signore con i semi di mais, il corpo del signore senza glutine.
2. Congelate i vostri corpi del signore nei vostri freezer, così sono eterni.
 1. (*mentre il suo corpo viene depositato a terra*) Al Simply voglio morire surgelato.
 2. Al Simply dormire un sonno eterno ibernato tra i piselli surgelati.
 1. Una morte da pisello surgelato.
 2. Una morte da cotechino.
 1. Una morte *findus*.
 2. Una morte *delice*.
 1. Una morte *gourmet*.
 2. Una morte *magnum*.

1. Una morte *maxibon*.
2. Una morte *Giovanni Rana!*
1. (*risorto, ma disgustato*) Una morte senza olio di palma!
2. Ma non è tanto meglio morire qui, al Simply a Porta di Roma che in un cimitero?
1. Tanto meglio la data di scadenza, che una lapide e una croce?
2. E invece del necrologio...
1. Finire sul catalogo degli sconti?
(Si alzano. 2 si mette dietro al carrello di spalle, 1 gli si avvicina e gli dà una schiccherà sul sedere.)
1. Al Simply incontro amici di una vita fa con cui faccio liete e profondissime conversazioni. Dottor Scotti!
2. (*sorpreso*) Mondo Convenienza! La nostra forza è il prezzo?
1. (*complimentandosi*) Mercatone Uno, uno come nessuno...
2. (*complimentandosi a sua volta*) La Coop sei tu!
1. (*spendendosi in altri complimenti*) Sorrisi sani dalla A alla Z!
2. Listerine, una bomba per la tua igiene orale...
1. Mette le ali!
2. (*lusingato*) Expert, gli esperti siamo noi.

1. Mitsubishi, mi stupisci.
2. E che vuoi di più dalla vita?
1. (*si fa di colpo malinconico*) Un Lucano, un Lucano...
2. Liscia, gassata o Ferrarelle?
1. Un Lucano?
2. Ferrarelle?
1. Ci sono cose che non si possono comprare. Per tutto il resto c'è...
2. (*gli leva il carrello, con fare minaccioso*) Ferrarelle?
- (*Pausa*)
2. Freschissime Frisk, non temere di aprir bocca...
1. (*con estrema vergogna*) Nel mio intimo... c'è Chilly...
2. (*incredulo e disgustato*) Creato dalle donne... per te?
1. (*cercando di giustificarsi*) Valfrutta. La natura di prima mano.
2. (*perplesso*) Ah, Trony...
1. (*cercando di riguadagnarsi la fiducia persa*) Non ci sono paragoni!
2. E che vuoi di più dalla vita?
1. Un Lucano?
2. (*inquisitivo*) Altissima, purissima...
1. (*lo rassicura*) Levissima, sì! Sì!
2. Ma Svizzero?

1. (*sollevato di aver risolto finalmente l'incomprensione*) Ma no, Novi!

2. (*felice di aver ritrovato l'amico*) Ah, Aperoll!

1. Parola di Francesco Amadori! Perché io valgo!

2. (*accomiatandosi*) Peroni, per noi. Oh, dove c'è Barilla, c'è casa!

1. Ciao, ciao Boccasana! (*resta solo*) Perché io valgo!

2. (*urlandoglielo, quasi a sfottere*) Sì, sì, perché vali...

(*2 esce di scena, si mette la maschera e si posiziona alle spalle di 1.*)

1. Al Simply, bancone del pesce: un'orata, alici, seppie, vongole veraci. Steso nel ghiaccio, al bancone del pesce c'è anche mio padre.

(*1 si sposta lateralmente. Alle sue spalle, con una maschera compare il padre.*)

2. Eh...

1. (*al padre*) Papà, ma che sei te, papà?

2. Ciao... Ciao... Eh, il tuo papà...

1. Papà, ma che ci fai al bancone del pesce?

2. L'hai presa la patente?

1. No, papà. Non l'ho ancora presa. Devo iscrivermi alla motorizzazione. Papà, ma che ci fai al bancone del pesce?

2. E che ci faccio, mi hanno pescato.

1. Papà, non capisco.

2. Hai completato gli studi?
 1. Sì, papà.
 2. Bravo, bravo. Così con economia prendi il mio posto.
 1. Al bancone del pesce?
 2. Certo, chi studia economia prima o poi finisce al bancone del pesce.
 1. Non ho fatto economia, papà.
 2. No, davvero?
 1. No, papà.
 2. Hai fatto finanza?
 1. No, papà.
 2. Medicina.
 1. No, papà.
 2. Giurisprudenza.
 1. No, papà. Mi rincresce. Non ho fatto giurisprudenza.
 2. Ah. E la carta fidelity del Simply? L'hai fatta?
 1. La carta fidelity? No, papà.
 2. Falla, conviene.

(Abbozza uno strano sorriso, elenca i prodigi della carta fidelity e dei bollini accumulati. Nel frattempo, 1 fino ad un certo punto lo segue, poi cerca di interrompere il delirio richiamando la sua attenzione. Alla fine, esausto, gli leva la maschera.)

2. Fai i bollini. Accumuli i bollini. Io ho accumulato 136.870 bollini. Ci ho preso 315 padelle. Indovina, quanti pranzi e quante cene puoi fare con 315 padelle? Metà le ho surgelate. Pure i bollini: metà li ho surgelati. Problema: quanti pranzi e quante cene puoi fare con 315 padelle, considerando che magari la domenica stai a pranzo da mamma, il venerdì vengono a cena gli amici, un sacco di padelle, un sacco di bollini...

(1 gli leva la maschera, 2 cade a terra in ginocchio.)

1. Mio padre mi dice “fatti la carta fidelity, tutto sta nel farsi la carta fidelity”.
2. Con la carta fidelity hai gli sconti.
 1. I premi.
 2. Le promozioni.
 1. Le offerte.
 2. I coupon.
 1. Tante occasioni.
 2. Puoi vincere un salame.
 1. Le padelle.
 2. Le televisioni.
 1. Il vino.
 2. I piselli.
 1. Minestrone.
 2. Lavatrici.

1. Piatti.
2. Cannelloni.
1. Con la carta fidelity biglietti omaggio.
2. Per Gardaland.
1. Per Magicland.
2. Per Disneyland.
1. Per Mirabilandia.
2. Per Nanolandia.
1. Acquafan.
2. Acquafelix.
1. Acquapark.
- 1,2. Wo, oh, oh. Gardaland. Wo, oh, oh!
2. Niente più fila alla cassa.
1. Niente più fila alle poste.
2. Niente più fila all'ospedale, sarai primo sempre!
1. Con la carta fidelity.
2. Sarai premiato sempre.
1. Con la carta fidelity.
2. Sarai promosso sempre.
1. Con la carta fidelity.
2. Sarai felice.
1. Fatti la carta fidelity.

2. Sarai amato.
1. Fatti la carta fidelity.
2. Sarai accettato.
1. Fatti la carta fidelity.
2. Sarai accettato...
1. Padre, mi confesso.

(1 passa sotto alle gambe di 2, il quale gli pone le mani sulla testa.)

2. Dimmi figliolo, cosa ti inquieta?
1. Non ho fidelity. Ieri ho comprato gli straccetti. Mi si sono scaduti gli straccetti...
2. Avevi lavato gli straccetti a bagno maria?
1. No, Padre. Chiedo perdono, padre.
2. Ego te absolvo, straccetto bagnomaria. Vai figliolo, sei perdonato. Mangia seitan e vai con Simply. Fatti la carta fidelity!
1. Al Simply ho le visioni, ho le allucinazioni!
2. Al Simply appaiono più Madonne che a Medjugorje.

(Estasi. Una luce mistica illumina 1, che si trasforma in supermercati.)

1. Spesa, dolce spesa. Simply, io mi affumico e mi essico come un baccalà per te. Simply, per te mi squaglio come un cremino: mi sofficino, mi stracchino. Simply, per te io paté. Simply, mi hai

illuminato al neon, mi hai colpito qui al cuore extrafilante di mozzarella. L'anima colpita, tramortita, l'anima piadina piadina, l'anima sottileta, l'anima morta-della. Simply, nelle viscere omogenizzate Mellin cremose di mascarpone mi ribolle torbida spuma di prosecco Maschio. Mi sento biologico.

